

Intervista a Stephen Frears

«Cameron è ambiguo L'Europa lo schiaccerà»

Il regista inglese non ha dubbi: «Il primo ministro è come Giano bifronte
Ma il risultato maggiore l'ha ottenuto l'Italia, mandando a casa Berlusconi»

PAOLO CALCAGNO
COURMAYEUR

L'Europa oggi? Quello che è successo quest'anno è incredibile. Voi, in Italia, non avete più il governo Berlusconi, che è stato eliminato da una rivoluzione politica paragonabile a quella francese del 1789. Obama e Cameron sono entrambi paralizzati dalla destra e da problemi monumentali che, forse, nessuno può risolvere. Cameron, inoltre, è come un "Giano bifronte" che va in due direzioni opposte, ora favorevole all'Europa, ora pronto a staccarsene. L'Europa lo distruggerà, come ha distrutto Edward Heat, Margaret Thatcher e John Major. Ma il risultato maggiore l'avete ottenuto voi, liberandovi di Berlusconi. Forse, un giorno, si farà un film sui sorprendenti eventi del 2011», firmato Stephen Frears.

Il 70enne regista britannico, più volte nominato all'Oscar, vincitore del premio "regista europeo dell'anno", che gli verrà consegnato tra pochi giorni all'European Film Award, è stato festeggiato, l'altra sera, sul palco del Noir in Festival di Courmayeur. Regista di riconosciuto spessore internazionale, capace di raccontare sullo schermo complessi capolavori letterari come *Le relazioni pericolose* (da Laclos), classici del giallo americano come *Rischiose abitudini* (da Thompson), profonde analisi del romanzo moderno come *My Beautiful Laundrette* (da Kureishi), spietato fustigatore di potenti, quali la regina Elisabetta (*The Queen*, Oscar a Helen Mirren) e Tony Blair (*The Deal*), simpatizzante dichiarato della classe lavoratrice (*The Van*), Stephen Frears non ha perso l'occasione per indirizzare caustici commenti contro i protagonisti della scena politica.

Mr Frears, con i suoi film ha messo a nudo le deviazioni della società bri-

tannica, dal fascismo al razzismo, dai pregiudizi sulle ragazze-madri ai disagi e alle lotte della classe lavoratrice: si può definirla politicamente schierata?

«Non è stato difficile provare simpatia con quella parte della società britannica: nel mio film *The Snapper*, la figura materna, ad esempio, è ben definita nella costituzione irlandese. Del resto, la mia vita ha coinciso con lo sviluppo dello Stato sociale, che per la prima volta ha garantito l'istruzione alla classe lavoratrice. L'emergere di certi classi, dopo la guerra, è stato il punto focale in Gran Bretagna. Oggi, invece, si fanno dei passi indietro: Cameron è come McMillan e Churchill, la sua politica è rivolta a favore delle classi privilegiate. Ma non voglio sembrare più eroico di quello che sono: i miei film si basano sempre su sceneggiature accuratissime e la collaborazione fraterna con il grande scrittore pakistano Hanif Kureishi certamente mi ha reso più politicizzato».

Affinità con il Cinema italiano?

«Quando nel *Caimano* ho visto Nanni Moretti interpretare il ruolo del vostro presidente del Consiglio, mi sono detto: "Se lui ha portato sullo schermo Berlusconi perché io non posso fare lo stesso con Blair?". E, così, ho girato *The Deal* che racconta l'ascesa di Tony Blair a danno di Gordon Brown che lo precedeva nelle gerarchie del partito laburista. In quel film ho mostrato la doppiezza e l'opportunismo di Blair. Però devo riconoscere che in seguito Brown non ha dimostrato di essere un buon Primo ministro».

Non è stato tenero nemmeno con la regina Elisabetta.

«In *The Queen* ho raccontato la reazione della regina dopo la morte di Lady Diana. In teoria, la regina dovrebbe esprimere i sentimenti del popolo, invece in quel caso non è stato così. La cosa ironica è che per dimostrare la sua sincerità la regina ha fatto un discorso ipocrita. D'altra

parte, si crea un problema costituzionale quando si genera la contraddizione di una monarchia che convive con una democrazia parlamentare».

E l'Europa e la Gran Bretagna?

«Cameron è come Giano bifronte. Ancora non ha deciso da che parte stare. Non è un buon segno. L'Europa è potente e lo distruggerà».

Il mondo del gioco d'azzardo a Las Vegas sarà al centro del prossimo film di Stephen Frears che ha quasi terminato *Lay the Favorite* (*Elimina il favorito*), con un cast stellare, composto da Bruce Willis, Vince Vaughn, Rebecca Hall, Catherine Zeta-Jones e Justin Timberlake. Al Noir, infine, la vittoria è andata a *Headhunters* (*Cacciatori di teste*), del norvegese Morten Tyldum. ❖



Il premier britannico David Cameron

Pioggia di critiche per il premier «Così ci isoliamo»

L'isolamento politico di Londra in Europa piace agli euroscettici britannici. Ma proprio nella City i delusi sono tanti. La grande stampa all'attacco. Dure critiche soprattutto dal Financial Times.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

Sull'*Independent* l'opinionista John Lichfield è sferzante: «Cameron ha messo la Gran Bretagna in una posizione di isolamento nella Ue, a un livello di profondità che la stessa Thatcher a suo tempo abilmente evi-

tò. Il premier ha fatto sentire l'odore del sangue agli squali euroscettici da cui era accerchiato, in modo da alimentarne ora una fame frenetica». Fuor di metafora, l'inquilino di Downing Street 10 è ora prigioniero della destra tory, che continuerà a chiedergli sempre di più. Sino alla convocazione di un referendum per lasciare l'Unione europea.

LA DERIVA

All'indomani del vertice di Bruxelles, dove la Gran Bretagna è rimasta sola nel porre il veto alla revisione dei trattati comunitari, la stampa popolare celebra l'evento con ti-